



***Modello di organizzazione e gestione
Decreto legislativo 8 giugno 2001 n. 231***

Parte Speciale

Sommario

1. Capitolo I: Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione	4
2. Capitolo II: Reati societari – aggiornato al 10 giugno 2019	7
3. Capitolo III: Reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico.....	9
4. Capitolo IV: Reati contro la personalità individuale – aggiornato al 10 giugno 2019	10
5. Capitolo V: Reati in materia di tutela della salute e sicurezza del lavoro.....	12
6. Capitolo VI: Reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita	15
7. Capitolo VII: Reati informatici e trattamento illecito di dati.....	17
8. Capitolo VIII: Reati riguardanti i delitti di criminalità organizzata - reati transazionali e dichiarazioni mendaci.....	18
9. Capitolo IX: Reati riguardanti i delitti contro l'industria e il commercio	20
10. Capitolo X: Reati in materia di violazioni del diritto d'autore	21
11. Capitolo XI: Reati in materia ambientale	23
12. Capitolo XII: Reati collegati ai lavoratori senza permesso di soggiorno – aggiornato al 10 giugno 2019	25
13. Reati tributari	27
14. Allegato I: Regolamento dell'Organismo di Vigilanza	29
15. Allegato II: Il Codice Etico degli Istituti Santa Paola	36
16. Allegato III: Il Sistema Disciplinare degli Istituti Santa Paola	37

Modifiche rispetto alla precedente revisione:

- modificate sezioni 2 – 4 e 12 (le modifiche sono contrassegnate dal colore grigio, per semplificarne la lettura)

Delineazione delle fattispecie normative di responsabilità della società con riferimento ai reati-presupposto

Premessa

La struttura del presente documento prevede l'illustrazione nella parte speciale dei presidi finalizzati alla prevenzione del rischio di commissione dei reati e degli illeciti amministrativi, rilevanti ai fini della responsabilità amministrativa degli enti, ai quali si affiancano le previsioni del Codice Etico.

Le parti che seguono (divise in capitoli) sono una sintesi dei principali reati presupposto classificati per aree come previsto ed esplicitato nella parte generale all'inizio del presente documento, tali reati sono collegati in modo diretto alle attività svolte ed alle eventuali funzioni aziendali coinvolte. Le aree riportate sono quelle dove il rischio non può essere considerato trascurabile (definizione di *attività sensibile*), la presenza di tale aree nel modello non significa la presenza di reati o attività non corrette.

Inoltre sono riportate in modo dettagliato le azioni previste dal modello come comportamenti preventivi e di controllo sulle suddette attività.

L'efficace e concreta attuazione del Modello deliberato dal Consiglio di Amministrazione è garantita da un sistema di controlli diffusi (elencati di seguito) e da un sistema di controlli puntuali (definiti nelle singole procedure o regolamenti).

I **controlli diffusi** alla data di emissione del presente documento sono i seguenti:

- Codice etico
- Regolamento dell'Organismo di Vigilanza
- Servizio Segnalazioni
- Audit sistema qualità ISO 9001:2015 e approccio risk based thinking
- Analisi rischi qualità, ad integrazione dell'analisi rischi 231
- Formazione del personale, azioni di rimedio per eventuali non conformità e piano di miglioramento

Queste attività di controllo sono applicabili quindi a qualsiasi processo o attività.

1. Capitolo I: Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione

Le fattispecie principali di reato previste sono: malversazione a danno dello Stato o di altro ente pubblico (articolo 316 bis c.p.), indebita percezione di contributi, finanziamenti o altre erogazioni da parte dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee (articolo 316 ter c.p.), concussione (articolo 317 c.p.), corruzione per un atto d'ufficio (articolo 318 c.p.) o per un atto contrario ai doveri di ufficio (articolo 319 c.p.), corruzione in atti giudiziari (articolo 319 ter c.p.), istigazione alla corruzione (articolo 322 c.p.), truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee (articolo 640, comma I n.1 c.p.), truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (articolo 640 bis c.p.), frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico (articolo 640 ter c.p.), induzione indebita a dare o promettere utilità (introdotto dalla Legge del 6 novembre 2012 n. 190).

Attività sensibili

Con riferimento alla tipologia dei reati in esame, i settori maggiormente interessati sono quelli che si occupano in via diretta dei rapporti con la Pubblica Amministrazione ai fini della richiesta di concessioni, autorizzazioni, licenze, erogazioni pubbliche, finanziamenti agevolati, gestione del contenzioso giudiziale e stragiudiziale, accreditamento dell'ente presso la Pubblica Amministrazione.

La richiesta e l'utilizzo di contributi o finanziamenti provenienti dalle Regioni, dalla Provincia, dallo Stato, o dall'Unione Europea per esempio per attività di ricerca, di erogazione di attività formative, di erogazione di servizi per il lavoro, per l'insediamento di nuove attività produttive, o per la formazione del personale è da considerarsi una situazione particolarmente a rischio di incorrere nella categoria di reati sopra citati.

Nella realtà degli Istituti Santa Paola, vi è una forte interazione con tutti gli enti locali e territoriali deputati alla vigilanza in materia di sicurezza degli edifici e degli impianti nonché al controllo della corretta applicazione delle norme vigenti in materia di sicurezza.

Per la truffa ai danni dello stato si sanzionano le ipotesi nelle quali la volontà dell'ente pubblico sia stata deviata dal comportamento fraudolento del soggetto agente, che abbia il fine di ottenerne un vantaggio patrimoniale. La fattispecie è ad esempio configurabile quando, vengano negoziati dei contratti oppure delle convenzioni con altri enti pubblici per partecipazioni a progetti e attività in comune, e si forniscano alla Pubblica Amministrazione informazioni o dati non veritieri sulle qualità del prodotto offerto, supportate da documentazione artefatta o da altri raggiri. Non rientra, invece, nella previsione normativa l'ipotesi in cui il comportamento fraudolento venga posto in essere nella fase di esecuzione del rapporto contrattuale, sanzionata dall'art. 356 c.p., alla quale il Decreto 231 non riconnette l'irrogazione di sanzioni alla persona giuridica.

Relativamente al reato di frode informatica contro la Pubblica Amministrazione le attività sensibili sono l'accesso ai sistemi telematici o informatici della Pubblica Amministrazione per la trasmissione di dati o di informazioni per la comunicazione di dati fiscali dell'ente per la comunicazione di dati previdenziali dell'ente, nonché le comunicazioni di dati per mantenere l'accreditamento regionale e ottenere finanziamenti di differenti generi (dote formazione e lavoro, eccetera). Proprio la richiesta e l'utilizzo di contributi o finanziamenti da parte dello Stato, delle Regioni o dell'Unione Europea è da considerarsi una categoria di reati assai rilevante ai fini del presente Modello Organizzativo.

Esistono attività che possono essere definite sensibili poiché sono considerate a supporto ossia attività "preparatorie", indispensabili per la commissione ad esempio del reato di corruzione.

L'esperienza giudiziaria ha evidenziato che la prassi più diffusa per procurarsi la provvista necessaria al reato di corruzione consiste nell'utilizzo di fatture per operazione inesistenti, o nella sovra fatturazione.

Ne deriva che una particolare attenzione deve essere riservata all'attività di fatturazione e, più in generale, a tutte quelle attività e operazioni potenzialmente idonee a creare disponibilità extra-contabili.

Potendosi configurare il reato di corruzione anche nelle ipotesi in cui invece di una somma di denaro, il funzionario pubblico consegue altri vantaggi "in natura" (ad esempio gli vengano messi a disposizione beni che, pur di proprietà o nella disponibilità dell'ente, possano essere destinati all'uso personale del funzionario stesso), anche la complessiva gestione del patrimonio aziendale deve essere inclusa tra le attività sensibili.

In riferimento agli illeciti amministrativi da reato configurati nell'art. 25-bis del D. Lgs. 231/01, le attività in cui si possono realizzare alcuni reati in esso previsto vertono sulla gestione di flussi di denaro contante ed utilizzo di marche da bollo.

Tutte le attività dell'Ente possono essere chiamate ad intrattenere rapporti con la Pubblica Amministrazione a differenti livelli.

Le attività collegabili sono così individuate:

- gestione di contratti di consulenza e di prestazione professionale;
- gestione degli acquisti di beni o servizi;
- attività contabile (esempio gestione del processo di rendicontazione nei confronti della Pubblica Amministrazione delle attività formative erogate);
- fatturazione;
- gestione di flussi di denaro contante;
- gestione dei beni aziendali.

Procedure e controlli

Oltre al codice etico il modello prevede procedure specifiche per gli Istituti Santa Paola, in particolare vi è una chiara identificazione delle regole da seguire per evitare rischi di incorrere nel reato di corruzione e concussione.

Il modello prevede per le aree a rischio diretto e indiretto di commissione di reati, i seguenti documenti e regolamenti:

1. definizione dei ruoli e delle responsabilità dei soggetti coinvolti all'interno della struttura organizzativa nello specifico un organigramma chiaro con l'individuazione delle funzioni presenti nell'ente;
2. regole comportamentali da tenere in caso di controllo da parte della Pubblica Amministrazione;
3. presenza di un sistema di gestione dei rischi aggiornato e tenuto sotto controllo (Decreto legge n.81/2008);
4. specifiche procedure e istruzioni facenti parte del sistema qualità dell'ente volte a garantire la tracciabilità della documentazione, delle principali fasi del processo di organizzazione delle attività formative finanziate dalla Pubblica Amministrazione e delle loro metodologie di rendicontazione;
5. presenza all'interno dello Statuto degli Istituti Santa Paola di una chiara identificazione dei poteri e delle attribuzioni;
6. presenza del disciplinare interno privacy – (D. Lgs.196/2003);
7. linee guida interne sull'utilizzo del sistema informatico con adeguato riscontro delle password di abilitazione per l'accesso ai sistemi Informativi, accessi ad internet e gestione dei beni informatici;
8. presenza di una procedura amministrativa inclusa la selezione del personale.

Si precisa che a seguito dell'introduzione, all'interno dell'ordinamento giuridico italiano, la fattispecie di reato di corruzione tra privati non è significativa all'interno dell'Ente.

Flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza

All'Organismo di Vigilanza devono essere inviati le seguenti informazioni:

- a) Verbali attività formativa
- b) Report sui controlli da parte di enti esterni e informativa di eventuali sanzioni
- c) Risultati audit interni
- d) Aggiornamento deleghe e procure
- e) Visura camerale
- f) Sanzioni interne collegabili ai suddetti reati
- g) Segnalazioni di terzi
- h) Finanziamenti pubblici richiesti ed approvati
- i) Assunzioni del personale
- j) Trattative commerciali con la PA

2. Capitolo II: Reati societari – aggiornato al 10 giugno 2019

Questa categoria di fattispecie di reato che assume rilevanza con riferimento alla tipologia di attività svolta comprende principalmente i reati di: false comunicazioni sociali (articolo 2621 c.c.), false comunicazioni sociali in danno dei soci o dei creditori (articolo 2622, comma 1 e 2, c.c.), falso in prospetto (articolo 2623, comma 1 e 2, c.c.), impedito controllo (articolo 2625, comma 2, c.c.), indebita restituzione di conferimenti (articolo 2626 c.c.), illegale ripartizione degli utili e delle riserve (articolo 2627 c.c.), illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (articolo 2628 c.c.), operazioni in pregiudizio dei creditori (articolo 2629 c.c.), omessa comunicazione del conflitto d'interessi (articolo 2629 bis c.c.), formazione fittizia del capitale (articolo 2632 c.c.), indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (articolo 2633 c.c.), illecita influenza sull'assemblea (articolo 2636 c.c.), aggio (articolo 2637 c.c.), ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (articolo 2638, comma 1 e 2, c.c.), corruzione tra privati (art. 2635 c.c.) [Articolo aggiunto dalla Legge 6 novembre 2012, n. 190 e modificato dal Decreto Legislativo 38/2017]*

Aggiornamento reati: con l'entrata in vigore della legge 69/2015 («Legge Anticorruzione») viene modificato l'articolo 2621 del codice civile. Il nuovo testo prevede specifiche in merito al dolo, alla rilevanza dei fatti esposti e alla loro concretezza ad indurre in errore i destinatari delle comunicazioni. Il reato viene punito con la reclusione da uno a cinque anni.

*“...fuori dai casi previsti dall'articolo 2622, gli amministratori, i direttori generali, i dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, i sindaci e i liquidatori, i quali, al fine di conseguire per sé o per altri un ingiusto profitto, nei bilanci, nelle relazioni o nelle altre comunicazioni sociali dirette ai soci o al pubblico, previste dalla legge, **consapevolmente** espongono fatti materiali rilevanti non rispondenti al vero ovvero omettono fatti materiali rilevanti la cui comunicazione è imposta dalla legge sulla situazione economica, patrimoniale o finanziaria della società o del gruppo al quale la stessa appartiene, in modo concretamente idoneo ad indurre altri in errore”.*

*L'articolo 2635 del codice civile è così modificato:

«Salvo che il fatto costituisca più grave reato, gli amministratori, i direttori generali, i dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, i sindaci e i liquidatori, di società o enti privati che, anche per interposta persona, sollecitano o ricevono, per sé o per altri, denaro o altra utilità non dovuti, o ne accettano la promessa, per compiere o per omettere un atto in violazione degli obblighi inerenti al loro ufficio o degli obblighi di fedeltà, sono puniti con la reclusione da uno a tre anni”.

Il Decreto legislativo 15 marzo 2017, n. 38 modifica l'articolo 2635 del Codice civile relativo alla corruzione tra privati inserendo inoltre 2 nuovi articoli, il 2635 bis (istigazione alla corruzione tra privati) e il 2635 ter (pene accessorie).

Per il delitto di corruzione attiva tra privati (art. 2635, comma 3, c.c.), sono previste sanzioni pecuniarie da quattrocento a seicento quote mentre nei casi di istigazione attiva (art. 2635-bis, comma 1 c.c.), la sanzione potrà variare da duecento a quattrocento quote. Per tali reati sono inoltre applicabili le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9, comma 2 del Decreto legislativo 231.

L'articolo 2635 del codice civile viene così modificato: «Salvo che il fatto costituisca più grave reato, gli amministratori, i direttori generali, i dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, i sindaci e i liquidatori, di società o enti privati che, anche per interposta persona, sollecitano o ricevono, per sé o per altri, denaro o altra utilità non dovuti, o ne accettano la promessa, per compiere o per omettere un atto in violazione degli obblighi inerenti al loro ufficio o degli obblighi di fedeltà, sono puniti con la reclusione da uno a tre anni».

Il provvedimento è applicabile dal 14 aprile 2017

Attività sensibili

Ai fini della commissione dei reati societari, all'interno degli Istituti Santa Paola si individuano le seguenti attività a rischio di commissione di reato:

- gestione e coordinamento delle attività legate alle informazioni societarie (incluse situazioni mensile, bilancio consultivo, nota integrativa, relazione sulla gestione);
- tenuta della contabilità;
- gestione e coordinamento delle attività legate al corretto funzionamento degli Organi Sociali e ai rapporti tra gli stessi.

Procedure e controlli

Oltre al codice etico il modello prevede procedure specifiche per gli Istituti Santa Paola cui devono attenersi tutti i dipendenti coinvolti nelle attività di formazione del bilancio o di altri documenti similari ed una chiara struttura organizzativa (deleghe, poteri e funzioni).

Il modello prevede procedure specifiche per l'amministrazione e la contabilità in cui si identifichino le attività di budget e consuntivo infra-annuale e finale con evidenza della autorizzazione e delle contabilizzazioni.

Sono inoltre previsti all'interno degli Istituti Santa Paola controlli amministrativi e contabili basati sui principi di autorizzazione e separazione dei compiti.

Inoltre è previsto un regolamento che descrive tutti i flussi amministrativi e contabile degli Istituti Santa Paola.

Flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza

All'Organismo di Vigilanza devono essere inviate le seguenti informazioni:

- a) Verbali di formazione specifica
- b) Bilanci e relazioni di gestione (approvati)
- c) Incarichi professionali rilevanti e modifica deleghe e procure

3. Capitolo III: Reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico

Il Decreto legislativo 231 del 2001 si limita a richiamare principalmente i reati previsti dal codice penale (art. 270- bis c.p.) e dalle leggi speciali, integrandoli con i possibili delitti diversi da quelli disciplinati al comma 1, ma posti in essere in violazione dell'articolo 2 della Convenzione di New York del 1999, prevedendo un rinvio generale "aperto" a tutte le ipotesi attuali e future di reati terroristici.

Attività sensibili

Con riferimento alle attività ed ai reati presupposto sopra definiti, i processi e le funzioni maggiormente interessati sono quelli del Direttore e segreteria amministrativa con particolare riferimento al pagamento di prestazioni effettuate da parti terze, sponsorizzazioni, alla gestione della contabilità (inclusi gli acquisti e la qualifica dei fornitori) e alla gestione del personale (con particolare riferimento alla selezione).

Procedure e controlli

Oltre al codice etico, il modello prevede procedure specifiche per gli Istituti Santa Paola al fine di evitare la creazione di fondi non giustificati.

Gli Istituti Santa Paola adottano procedure formalizzate per il pagamento di prestazioni, con clausole atte a prevedere che i pagamenti avverranno solo con presenze contrattuali o ordine e esclusivamente su conti intestati alla controparte contrattuale rispettosi degli standard internazionali in materia di contrasto al terrorismo.

È da ricordare inoltre che gli Istituti Santa Paola richiedono ai propri fornitori di sottoscrivere per accettazione il codice etico e di informare gli Istituti Santa Paola qualora avessero sentenze definitive o non definitive per uno dei reati presupposto disciplinati dal D. lgs. 231/01.

Flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza

All'Organismo di Vigilanza devono essere inviate le seguenti informazioni:

- a) Segnalazioni dei destinatari del Modello 231
- b) Assunzioni e dimissioni
- c) Sponsorizzazioni (qualifica del soggetto)

4. Capitolo IV: Reati contro la personalità individuale – aggiornato al 10 giugno 2019

Quest'area di rischio di reato presupposto prevede la riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (Art. 600 c. p.), la prostituzione minorile (Art. 600-bis c. p.), la pornografia minorile (Art. 600-ter c. p.), la detenzione di materiale pornografico (Art. 600-quater), le iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (Art. 600-quinquies c. p.), la tratta di persone (Art. 601 c. p.) e l'acquisto e alienazione di schiavi (Art. 602 c. p.).

Aggiornamento: con il Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 39 - Attuazione della direttiva 2011/93/UE relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile, entrato in vigore il 06/04/2014, viene introdotto il reato di adescamento di minorenni (Art. 609 –undecies c.p.)

Modifica all'articolo 603-bis del codice penale:

L'Art. 603-bis. "*Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro*" è stato inserito nell'articolo 25-quinquies, comma 1, lettera a), del Decreto legislativo 231 del 2001, tra i delitti contro la personalità individuale: l'illecito dell'ente sarà punibile con la sanzione pecuniaria da 400 a 1000 quote e con le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9 per una durata non inferiore ad un anno. Il provvedimento è entrato in vigore il 3 novembre 2016.

Reati di razzismo e xenofobia

La Legge 20 novembre 2017, n. 167 «Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea - Legge Europea 2017» ha ampliato il catalogo dei reati presupposto del D.Lgs. 231/2001, inserendo l'articolo 25-terdecies rubricato «razzismo e xenofobia», con il quale si prevede che:

In relazione alla commissione dei delitti di cui all'articolo 3, comma 3 bis, della legge 13 ottobre 1975, n. 654, si applica all'ente la sanzione pecuniaria da duecento a ottocento quote.

Nei casi di condanna per i delitti di cui al comma 1 si applicano all'ente le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9, comma 2, per una durata non inferiore a un anno.

Se l'ente o una sua unità organizzativa è stabilmente utilizzato allo scopo unico o prevalente di consentire o agevolare la commissione dei delitti indicati nel comma 1, si applica la sanzione dell'interdizione definitiva dall'esercizio dell'attività ai sensi dell'articolo 16, comma 3.

Attività sensibili

Con riferimento alla tipologia dei reati in esame, i settori maggiormente interessati sono quelli che si occupano in via diretta dei rapporti con il personale ed i collaboratori ed il settore commerciale in particolare i rapporti con i fornitori.

Procedure e controlli

Oltre al codice etico, il modello prevede procedure specifiche, in particolare gli Istituti Santa Paola si impegnano a porre in essere le seguenti condotte:

- attuare la normativa in materia di lavoro, con particolare attenzione al lavoro minorile, in tema di salute e sicurezza sul luogo di lavoro e infine relativa ai diritti sindacali o, comunque, di associazione e rappresentanza dei lavoratori;
- astenersi dal compimento di atti che possano in qualche modo integrare o avere attinenza con comportamenti volti allo sfruttamento del lavoro di soggetti socialmente deboli;
- prevedere all'interno del codice etico i principi volti a tutelare l'integrità fisica e morale dei propri dipendenti, nonché condizioni di lavoro rispettose della dignità individuale;
- prevedere integrazioni delle condizioni generali dei contratti con i Partner con clausole che impongano agli stessi il rispetto dei diritti della personalità individuale, in particolare in tema di lavoro minorile, di salute, di sicurezza e di rappresentanza sindacale.

È inoltre predisposta specifica procedura per la selezione e la qualifica dei fornitori, con specifici requisiti che devono essere propri degli stessi. È presente anche una procedura inserita all'interno del Manuale Qualità.

Flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza

All'Organismo di Vigilanza devono essere inviate le seguenti informazioni:

- a) Sanzioni ai dipendenti
- b) Sanzioni enti esterni o authority (per esempio Garante Privacy)
- c) Segnalazione da parte dei destinatari del Modello 231

5. Capitolo V: Reati in materia di tutela della salute e sicurezza del lavoro

Con l'introduzione nel Decreto Legislativo 231 del 2001 dell'articolo 25 septies, da ultimo modificato dall'articolo 300 Decreto legislativo 81 del 2008 e dal Decreto legislativo 106 del 2009, assumono rilevanza significativa i comportamenti colposi tenuti in violazione delle norme di sicurezza ed igiene sul lavoro che abbiano cagionato lesioni colpose gravi o gravissime ovvero la morte di soggetti che prestano la propria attività in via diretta o anche indiretta (ad esempio nel caso di subappalti) in favore della società.

In tale contesto assume primario rilievo il Testo Unico sulla Salute e la Sicurezza sul Lavoro, ossia il Decreto Legislativo 9 aprile 2008 n. 81, di "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro". Tale decreto prevede all'articolo 30 quanto segue. (vedere anche quanto modificato dal D.Lgs. 106 del 2009 con particolare riferimento alla gestione delle deleghe).

Il modello di organizzazione e di gestione idoneo ad avere efficacia esimente della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica di cui al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, deve essere adottato ed efficacemente attuato, assicurando un sistema aziendale per l'adempimento di tutti gli obblighi giuridici relativi:

- al rispetto degli standard tecnico-strutturali di legge relativi a attrezzature, impianti, luoghi di lavoro, agenti chimici, fisici e biologici;
- alle attività di valutazione dei rischi e di predisposizione delle misure di prevenzione e protezione conseguenti;
- alle attività di natura organizzativa, quali emergenze, primo soccorso, gestione degli appalti, riunioni periodiche di sicurezza, consultazioni dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
- alle attività di sorveglianza sanitaria;
- alle attività di informazione e formazione dei lavoratori;
- alle attività di vigilanza con riferimento al rispetto delle procedure e delle istruzioni di lavoro in sicurezza da parte dei lavoratori;
- alla acquisizione di documentazioni e certificazioni obbligatorie di legge;
- alle periodiche verifiche dell'applicazione e dell'efficacia delle procedure adottate.

Il modello organizzativo e gestionale di cui al comma 1 deve prevedere idonei sistemi di registrazione dell'avvenuta effettuazione delle attività di cui al comma 1.

Il modello organizzativo deve in ogni caso prevedere, per quanto richiesto dalla natura e dimensioni dell'organizzazione e dal tipo di attività svolta, un'articolazione di funzioni che assicuri le competenze tecniche e i poteri necessari per la verifica, valutazione, gestione e controllo del rischio, nonché un

sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

Il modello organizzativo deve altresì prevedere un idoneo sistema di controllo sull'attuazione del medesimo modello e sul mantenimento nel tempo delle condizioni di idoneità delle misure adottate. Il riesame e l'eventuale modifica del modello organizzativo devono essere adottati, quando siano scoperte violazioni significative delle norme relative alla prevenzione degli infortuni e all'igiene sul lavoro, ovvero in occasione di mutamenti nell'organizzazione e nell'attività in relazione al progresso scientifico e tecnologico.

In sede di prima applicazione, i modelli di organizzazione aziendale definiti conformemente alle Linee guida UNI-INAIL per un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro (SGSL) del 28 settembre 2001 o al British Standard OHSAS 18001:2007 si presumono conformi ai requisiti di cui al presente articolo per le parti corrispondenti.

Agli stessi fini ulteriori modelli di organizzazione e gestione aziendale possono essere indicati dalla Commissione di cui all'articolo 6.

La commissione consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro elabora procedure semplificate per la adozione e la efficace attuazione dei modelli di organizzazione e gestione della sicurezza nelle piccole e medie imprese. Tali procedure sono recepite con decreto del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali.

Si ricorda infine che il 13 febbraio 2014 il Ministero del Lavoro ha approvato uno specifico decreto che disciplina le procedure semplificate per l'adozione da parte delle piccole e medie imprese del modello di organizzazione e gestione per la sicurezza sul lavoro.

Attività sensibili

Con riferimento alle attività ed ai reati presupposto sopra definiti, i processi e le attività dell'Ente maggiormente interessate riguardano l'adempimento alla normativa per la tutela della salute e per la sicurezza dei lavoratori durante il lavoro e la gestione del personale dipendente.

Procedure e controlli

Oltre al codice etico ed al manuale operativo, il modello prevede procedure specifiche per la gestione della sicurezza sui luoghi di lavoro, che prevedono anche la conformità ai requisiti indicati dalla legislazione vigente in materia o volontariamente sottoscritti dall'azienda.

La procedura gestionale sulla sicurezza sui luoghi di lavoro è stata predisposta in conformità a quanto previsto dallo standard tecnico internazionale BS OHSAS 18001. Tali documenti prevedono anche i controlli applicati, i processi sono inoltre monitorati attraverso verifiche ispettive interne e specifiche azioni correttive e preventive.

Visto quanto sopra definito dal Decreto legislativo 81 del 2008, sono quindi parte integrante del modello il Documento valutazione rischi (DVR), contenente una relazione sulla valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute sul luogo di lavoro, nella quale sono specificati la metodologia utilizzata per la

suddetta valutazione, la descrizione delle attività presenti, l'analisi e la valutazione dei rischi per singola tipologia di mansione ed operazione, l'individuazione delle misure (tecniche, organizzative, gestionali) di prevenzione e protezione in atto, la programmazione e predisposizione delle misure di prevenzione e di protezione correttive e di miglioramento, l'individuazione delle misure informative, formative e di addestramento dei lavoratori; ed il documento di valutazione dei rischi da interferenza (DVRI).

Sono infine definite le procure e deleghe di funzioni a soggetti dotati delle necessarie competenze.

Flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza

All'Organismo di Vigilanza devono essere inviate le seguenti informazioni:

- a) Infortuni
- b) Verbali riunione periodica (testo unico artico 35)
- c) Verbali enti di certificazione
- d) Sanzioni ai dipendenti (in materia di sicurezza)
- e) Verifiche enti di controllo (incluse eventuali sanzioni)
- f) Segnalazione da parte dei destinatari del Modello 231

6. Capitolo VI: Reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita

Il reato di riciclaggio introdotto nel Decreto legislativo 231 del 2001 (art. 25-octies che inserisce Ricettazione art. 648 c.p. - Riciclaggio art. 648-bis c.p. e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita art. 648-ter c.p.) trae origine dalla volontà legislativa, in primo luogo europea, di ridurre le possibilità di trasferire i profitti provenienti da attività illecite nel settore economico legale. L'aspetto preventivo di tali interventi è evidente e mirato soprattutto alla criminalità organizzata oggi collegabile anche alle attività terroristiche, le disposizioni di legge sono state indirizzate principalmente al settore di norma più esposto a tali rischi in particolare il sistema bancario e finanziario. Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita sono collegabili alla responsabilità amministrativa degli enti attraverso il D.Lgs. 21 novembre 2007 n. 231 (Attuazione della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 290 del 14 dicembre 2007- Suppl. Ordinario n. 268/L)

Nota: *si riportano di seguito, per comodità e corretta informazione, i riferimenti puntuali del codice penale per gli argomenti trattati.*

Art. 648. Ricettazione.

.. chi, al fine di procurare a sé o ad altri un profitto, acquista, riceve od occulta denaro o cose provenienti da un qualsiasi delitto, o comunque si intromette nel farle acquistare, ricevere od occultare

Le disposizioni di questo articolo si applicano anche quando l'autore del delitto da cui il denaro o le cose provengono non è imputabile o non è punibile ovvero quando manchi una condizione di procedibilità riferita a tale delitto.

Art. 648-bis Riciclaggio.

..., chiunque sostituisce o trasferisce denaro, beni o altre utilità provenienti da delitto non colposo, ovvero compie in relazione ad essi altre operazioni, in modo da ostacolare l'identificazione della loro provenienza delittuosa,

Art. 648-ter. Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita.

Chiunque, ..., impiega in attività economiche o finanziarie denaro, beni o altre utilità provenienti da delitto

Aggiornamento reati: dal 1 gennaio è entrata in vigore la Legge 186 del 2014 ("Disposizioni in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero nonché per il potenziamento della lotta all'evasione fiscale. Disposizioni in materia di autoriciclaggio.") che, con l'articolo 648-ter.1, introduce di fatto nel Codice penale italiano il reato di autoriciclaggio, inserito anche come reato presupposto ai fini della applicabilità del Decreto legislativo 231 del 2001.

Articolo 648-ter.1.(Autoriciclaggio): *"si applica la pena della reclusione da due a otto anni e della multa da euro 5.000 a euro 25.000 a chiunque, avendo commesso o concorso a commettere un delitto non colposo, impiega,*

sostituisce, trasferisce, in attività economiche, finanziarie, imprenditoriali o speculative, il denaro, i beni o le altre utilità provenienti dalla commissione di tale delitto, in modo da ostacolare concretamente l'identificazione della loro provenienza delittuosa. Omissis..."

Attività sensibili

Con riferimento alle attività dell'ente ed ai reati presupposto sopra definiti, i processi e le attività dell'Ente maggiormente interessate sono quelli legati ai pagamenti ed alla selezione dei clienti e fornitori, tuttavia all'interno della realtà degli Istituti Santa Paola tali reati non sono particolarmente significativi.

Procedure e controlli

Oltre al codice etico il modello prevede una formazione specifica per il settore amministrazione. La suddetta documentazione è integrata da circolari o comunicazioni che verranno trasmesse dalla direzione.

Flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza

All'Organismo di Vigilanza devono essere inviate le seguenti informazioni:

- a) Bilancio e documenti collegati (approvati)
- b) Elenchi fornitori
- c) Sanzioni ai dipendenti
- d) Verifiche enti di controllo ed eventuali sanzioni o richieste
- e) Segnalazione da parte dei destinatari del Modello 231

7. Capitolo VII: Reati informatici e trattamento illecito di dati

A seguito della ratifica ed esecuzione, da parte dello Stato Italiano, della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla criminalità informatica, il Legislatore, con Legge 18 marzo 2008, n. 48, ha introdotto nel Decreto Legislativo n. 231/01, l'articolo 24 *bis* sui delitti informatici e trattamento illecito di dati.

Le fattispecie di reato sono quelle previste dagli articoli 491 bis c.p. "Documenti informatici"; 615 ter c.p. "Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico"; 615 quater c.p. "Detenzione e diffusione abusiva di codici d'accesso a sistemi informatici o telematici"; 615 quinquies c.p. "Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico"; 617 quater c.p. "Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche"; 617 quinquies c.p. "Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche"; 635 bis c.p. "Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici"; 635 ter c.p. "Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità"; 635 quater c.p. "Danneggiamento di sistemi informatici o telematici"; 635 quinquies c.p. "Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità"; 640 quinquies c.p. "Frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica".

Attività sensibili

Con riferimento alle attività ed ai reati presupposto sopra definiti, i processi e le attività dell'Ente maggiormente interessate sono quelli dove sono presenti strumenti informatici che necessitano di codice identificativo e password, regole di accesso ai sistemi telematici e utilizzo della firma digitale.

Procedure e controlli

Oltre al codice etico ed al manuale operativo, il modello prevede procedure specifiche per la sicurezza delle informazioni e tutela dei dati personali nonché quelli di natura sensibile.

In particolare è redatto ed è costantemente aggiornato il documento interno sulla riservatezza dei dati personali, secondo quanto previsto dal D. Lgs. 196/03, recante disposizioni e procedure inerenti le misure di sicurezza da adottare nell'utilizzo dei sistemi informatici e telematici, a cura del consulente privacy.

Flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza

All'Organismo di Vigilanza devono essere inviate le seguenti informazioni:

- a) Documento di applicazione della Decreto legislativo 196 del 2003
- b) Sanzioni ai dipendenti
- c) Report settore IT (frequenza annuale)
- d) Segnalazione da parte dei destinatari del Modello 231

8. Capitolo VIII: Reati riguardanti i delitti di criminalità organizzata - reati transazionali e dichiarazioni mendaci

Delitti di criminalità organizzata (art. 24-ter, D.Lgs. 231/01 - Articolo aggiunto dalla L. 15 luglio 2009, n. 94, art. 2, co. 29). Associazione per delinquere (art. 416 c.p., ad eccezione del sesto comma); Associazione a delinquere finalizzata alla riduzione o al mantenimento in schiavitù, alla tratta di persone, all'acquisto e alienazione di schiavi ed ai reati concernenti le violazioni delle disposizioni sull'immigrazione clandestina di cui all'art. 12 D.lgs. 286/1998 (art. 416, sesto comma, c.p.); Associazione di tipo mafioso (art. 416-bis c.p.); Scambio elettorale politico-mafioso (art. 416-ter c.p. modificato dalla Legge 17 aprile 2014, n. 62); Sequestro di persona a scopo di estorsione (art. 630 c.p.); Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 DPR 9 ottobre 1990, n. 309); Illegale fabbricazione, introduzione nello Stato, messa in vendita, cessione, detenzione e porto in luogo pubblico o aperto al pubblico di armi da guerra o tipo guerra o parti di esse, di esplosivi, di armi clandestine nonché di più armi comuni da sparo (Escluse quelle denominate "da bersaglio da sala" o simili) (art. 407, co. 2, lett. a), numero 5), c.p.p.).

Reati transazionali (Legge 16 marzo 2006, n. 146, artt. 3 e 10): a) sia commesso in più di uno Stato; b) ovvero sia commesso in uno Stato, ma una parte sostanziale della sua preparazione, pianificazione, direzione o controllo avvenga in un altro Stato; c) ovvero sia commesso in uno Stato, ma in esso sia implicato un gruppo criminale organizzato impegnato in attività criminali in più di uno Stato; d) ovvero sia commesso in uno Stato ma abbia effetti sostanziali in un altro Stato. Associazione per delinquere (art. 416 c.p.); Associazione di tipo mafioso (art. 416-bis c.p.); Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291-quater del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43); Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309); Disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art. 12, commi 3, 3-bis, 3-ter e 5, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286); Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-bis c.p.); Favoreggiamento personale (art. 378 c.p.).

Nota: Art. 377 bis Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria ... chiunque, con violenza o minaccia, o con offerta o promessa di denaro o di altra utilità, induce a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci la persona chiamata a rendere davanti alla autorità giudiziaria dichiarazioni utilizzabili in un procedimento penale, quando questa ha la facoltà di non rispondere ...

Attività sensibili

Con riferimento alle attività della società ed ai reati presupposto sopra definiti, i processi e le attività dell'Ente maggiormente interessate sono quelli in merito all'assunzione del personale e scelta del docente, alle dichiarazioni alle autorità competenti, qualificazione dei fornitori e gestione dei contratti di acquisto e/o vendita.

Procedure e controlli

Oltre al codice etico, il modello prevede procedure specifiche per la qualifica dei fornitori e la qualifica del personale. Inoltre per salvaguardarsi dall'incorrere in queste tipologie di reato, gli Istituti Santa Paola sottolineano la presenza di contratti sempre a supporto del pagamento delle prestazioni.

All'interno del Manuale della Qualità sono inseriti i dettagli operativi per la selezione del personale docente e scelta dei fornitori.

Gli Istituti Santa Paola prestano particolare attenzione alla verifica dei requisiti di onorabilità e professionalità dei partner commerciali. Gli Istituti Santa Paola hanno previsto delle regole in cui si precisa ai propri partner il rispetto del codice etico, delle leggi applicabili e dei diritti dei lavoratori.

All'interno della procedura amministrativa si dettaglia inoltre che i pagamenti devono essere effettuati solo quando ci sia piena coincidenza tra destinatari/ordinanti dei pagamenti e controparti effettivamente coinvolte nelle transazioni.

Flussi verso l'Organismo di Vigilanza

All'Organismo di Vigilanza devono essere inviate le seguenti informazioni:

- a) Elenco soci (con evidenze modifiche)
- b) Report assunzioni (elenchi)
- c) Incarichi professionali e consulenze
- d) Deleghe e procure
- e) Controlli da parte autorità competenti
- f) Segnalazione da parte dei destinatari del Modello 231
- g) Eventuali sponsorizzazioni e liberalità

9. Capitolo IX: Reati riguardanti i delitti contro l'industria e il commercio

I principali reati presupposto sono relativi alla contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni (art. 473 p.c.) e relativi all'introduzione nello stato e commercio di prodotti con segni falsi (art. 474 p.c.). Sono inoltre considerati i reati di cui all'art. 513 c.p. (turbata libertà dell'industria o del commercio), art. 515 c.p. (frode nell'esercizio del commercio), art. 516 c.p. (vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine), art. 517 c.p. (vendita di prodotti industriali con segni mendaci), art. 517 ter C.p. (fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale), art. 517 quater c.p. (contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari), art. 513 bis (illecita concorrenza con minaccia o violenza) e art. 514 (frodi contro le industrie nazionali).

Attività sensibili

Con riferimento alle attività dell'ente ed ai reati presupposto sopra definiti, i processi e le attività dell'Ente maggiormente interessate sono quelli relativi all'attività commerciale. Tuttavia questa tipologia di reati all'interno dell'ente non è particolarmente significativa.

Procedure e controlli

Oltre al codice etico il modello prevede procedure specifiche per gli acquisti inclusi standard contrattuali previsti all'interno della procedura amministrativa contabile.

Flussi verso l'Organismo di Vigilanza

All'Organismo di Vigilanza devono essere inviate le seguenti informazioni:

- a) Verbali di formazione
- b) Sanzioni ai dipendenti
- c) Reclami clienti
- d) Report audit interni ed esterni inclusi enti di certificazione
- e) Report di qualifica da parte dei clienti
- f) Controlli degli organi preposti ed eventuali sanzioni
- g) Segnalazione da parte dei destinatari del Modello 231 e delle Authority di controllo del mercato (per esempio relativamente alla pubblicità ed alla concorrenza)

10. Capitolo X: Reati in materia di violazioni del diritto d'autore

I principali reati presupposto rientranti nell'area in materia di violazione del diritto di autore inseriti dal legislatore sono: art. 171, l. 633/1941 comma 1 lett a) bis: messa a disposizione del pubblico, in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta, o di parte di essa; art. 171, l. 633/1941 comma 3: reati di cui al punto precedente commessi su opere altrui non destinate alla pubblicazione qualora ne risulti offeso l'onore o la reputazione; art. 171-bis l. 633/1941 comma 1: abusiva duplicazione, per trarne profitto, di programmi per elaboratore; importazione, distribuzione, vendita o detenzione a scopo commerciale o imprenditoriale o concessione in locazione di programmi contenuti in supporti non contrassegnati dalla SIAE; predisposizione di mezzi per rimuovere o eludere i dispositivi di protezione di programmi per elaboratori; art. 171-bis l. 633/1941 comma 2: riproduzione, trasferimento su altro supporto, distribuzione, comunicazione, presentazione o dimostrazione in pubblico, del contenuto di una banca dati; estrazione o reimpiego della banca dati; distribuzione, vendita o concessione in locazione di banche di dati; art. 171-ter l. 633/1941: abusiva duplicazione, riproduzione, trasmissione o diffusione in pubblico con qualsiasi procedimento, in tutto o in parte, di opere dell'ingegno destinate al circuito televisivo, cinematografico, della vendita o del noleggio di dischi, nastri o supporti analoghi o ogni altro supporto contenente fonogrammi o videogrammi di opere musicali, cinematografiche o audiovisive assimilate o sequenze di immagini in movimento; opere letterarie, drammatiche, scientifiche o didattiche, musicali o drammatico musicali, multimediali, anche se inserite in opere collettive o composite o banche dati; riproduzione, duplicazione, trasmissione o diffusione abusiva, vendita o commercio, cessione a qualsiasi titolo o importazione abusiva di oltre cinquanta copie o esemplari di opere tutelate dal diritto d'autore e da diritti connessi; immissione in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta dal diritto d'autore, o parte di essa; art. 171-septies l. 633/1941: mancata comunicazione alla SIAE dei dati di identificazione dei supporti non soggetti al contrassegno o falsa dichiarazione; art. 171-octies l. 633/1941: fraudolenta produzione, vendita, importazione, promozione, installazione, modifica, utilizzo per uso pubblico e privato di apparati o parti di apparati atti alla decodificazione di trasmissioni audiovisive ad accesso condizionato effettuate via etere, via satellite, via cavo, in forma sia analogica sia digitale.

Attività sensibili

Con riferimento alle attività ed ai reati presupposto sopra definiti, i processi e le attività dell'Ente maggiormente interessate sono quelli relativi alla erogazione di servi tra cui la formazione, gestione e rispetto del copyright per i documenti eventualmente utilizzati all'interno dell'ente durante le ore di lezione e la gestione delle licenze dei prodotti software utilizzati.

Procedure e controlli

Oltre al codice etico, il modello prevede procedure specifiche per la sicurezza delle informazioni e la tutela dei dati. In particolare gli Istituti Santa Paola, per salvaguardarsi dall'incorrere in queste tipologie di reato, hanno posto in essere specifiche regole che normano l'attività di gestione della documentazione per salvaguardare i diritti di autore, tali regole fanno parte della prassi operativa condivisa all'interno dell'Ente e sono esplicitamente richiamati nel codice etico conosciuto, condiviso ed accettato da tutto il personale e dai collaboratori dell'Ente.

Flussi verso l'Organismo di Vigilanza

All'Organismo di Vigilanza devono essere inviate le seguenti informazioni:

- a) Sanzioni ai dipendenti
- b) Controlli degli organi preposti ed eventuali sanzioni
- c) Segnalazione da parte dei destinatari del Modello 231

11. Capitolo XI: Reati in materia ambientale

I principali reati presupposto rientranti nell'area tutela ambientale riguardano l'applicazione delle Direttive 2008/99 e 2009/123, che danno seguito all'obbligo imposto dall'Unione europea di incriminare comportamenti fortemente pericolosi per l'ambiente. Il provvedimento entra in vigore il 16 agosto 2011 introducendo l'art. 25-undicies del Decreto legislativo 231 del 2001.

In particolare sono citati i seguenti reati: artt.727-bis e 733-bis del Codice Penale.

Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 : articolo 29-quattordices - articolo 137 - articolo 256 - - articolo 257 - dell'articolo 258 - articolo 259 - articolo 260, e 260-bis - articolo 279.

Legge 7 febbraio 1992 - articolo 1 e articolo 3-bis.

Legge 28 n. 549 dicembre 1993 - articolo 3.

Decreto legislativo 6 novembre 2007, n. 202 - articolo 8 e 9.

Note

Art. 727-bis c.p. - Uccisione, distruzione, prelievo o possesso di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette

Art. 733-bis c.p. - Danneggiamento o deterioramento di habitat

Ai fini dell'applicazione dell'articolo 727-bis del codice penale per specie animali o vegetali selvatiche protette si intendono quelle indicate nell'allegato IV della direttiva 92/43/CE e nell'allegato I della direttiva 2009/147/CE.

Ai fini dell'applicazione dell'articolo 733-bis del codice penale, per 'habitat all'interno di un sito protetto si intende qualsiasi habitat di specie per le quali una zona sia classificata come zona a tutela speciale a norma dell'articolo 4, paragrafi 1 o 2, della direttiva 79/409/CE, o qualsiasi habitat naturale o un habitat di specie per cui un sito sia designato come zona speciale di conservazione a norma dell'articolo 4, paragrafo 4, della direttiva 92/43/CE.

Legge 150 del 7 febbraio 1992 modificata con legge 59 del 13 febbraio 1993 - Disciplina dei reati relativi all'applicazione in Italia della convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione

Legge ordinaria del Parlamento n° 549 del 28/12/1993 - Misure a tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente.

Decreto Legislativo 6 novembre 2007, n. 202 - Attuazione della direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi e conseguenti sanzioni.

Aggiornamento reati: è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 122 del 28 maggio 2015 la legge 68/2015 che reca "Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente" ed introduce nel Codice penale il titolo VI-bis ("Dei Delitti contro l'ambiente"), con nuove fattispecie di reato: l'inquinamento ambientale (art. 452-bis) e la sua forma aggravata da morte o lesioni (art. 452-ter); il disastro

ambientale (art. 452-quater); i delitti colposi contro l'ambiente (art. 452-quinquies); il traffico e l'abbandono di materiale ad alta radioattività (art. 452-sexies); l'impedimento del controllo (art. 452-septies); l'omessa bonifica (art. 452-terdecies).

Il testo prevede inoltre delle aggravanti nel caso di associazione per delinquere, semplice o di stampo mafioso (artt. 416 e 416-bis), finalizzata a commettere reati contro l'ambiente; ma anche per qualunque delitto comune, realizzato allo scopo di eseguirne uno o più tra quelli neo-introdotti. È previsto inoltre che il ravvedimento operoso possa dar luogo a una consistente diminuzione delle pene (dalla metà a due terzi).

Con riferimento alla responsabilità da reato degli enti, la riforma interviene anche sull'art. 25-undecies del Decreto 231, aggiungendo le nuove fattispecie tra i reati presupposto, nello specifico a livello di sanzioni sono previste:

- per la violazione dell'articolo 452-bis (inquinamento ambientale), sanzione pecuniaria da duecentocinquanta a seicento quote;
- in caso di disastro ambientale, la sanzione va da quattrocento a ottocento quote;
- per i delitti colposi contro l'ambiente, da duecento a cinquecento quote;
- in relazione ai delitti associativi aggravati, da trecento a mille quote;
- per il delitto di traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività, ai sensi dell'articolo 452-sexies, la pena va da duecentocinquanta a seicento quote.

Nei casi di condanna per i delitti di inquinamento e disastro ambientale, la persona giuridica è inoltre soggetta alle sanzioni interdittive.

Attività sensibili

Con riferimento alle attività ed ai reati presupposto sopra definiti, i processi e le funzioni dell'ente maggiormente interessati sono quelli relativi alla erogazione dei servizi e la gestione dei rifiuti e delle relative dichiarazioni. Tuttavia questa tipologia di reati all'interno dell'ente non è particolarmente significativa; non vengono prodotti rifiuti pericolosi

Procedure e controlli

Oltre al codice etico il modello è prevista una check list in materia ambientale che documenta le attività poste in essere dagli Istituti Santa Paola.

Flussi verso l'Organismo di Vigilanza

All'Organismo di Vigilanza devono essere inviate le seguenti informazioni:

- a) Verbali formativi
- b) Verifiche e sanzioni enti di controllo
- c) Autorizzazioni concesse e negate
- d) Sanzioni ai dipendenti
- e) Segnalazione da parte dei destinatari del Modello 231
- f) Reclami clienti
- g) Verbale riunione periodica sicurezza sul lavoro (Testo unico articolo 35)

12. Capitolo XII: Reati collegati ai lavoratori senza permesso di soggiorno – aggiornato al 10 giugno 2019

L'art. 25-*duodecies* del decreto legislativo 231/01 disciplina l'impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare.

Il decreto legislativo n. 109/2012, pubblicato sulla G.U. n. 172 del 25 luglio 2012, amplia ulteriormente il catalogo dei reati che possono generare una responsabilità diretta dell'ente, inserendo nel D.Lgs. 231/01 l'art. 25-*duodecies* "Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare", in particolare:

1. In relazione alla commissione del delitto di cui all'*articolo 22, comma 12-bis, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286*, si applica all'ente la sanzione pecuniaria da 100 a 200 quote, entro il limite di 150.000 euro.

L'art. 22, *comma 12-bis, del d.lgs. 286/98* stabilisce che: "*Le pene per il fatto previsto dal comma 12 sono aumentate da un terzo alla metà:*

- a) se i lavoratori occupati sono in numero superiore a tre;*
- b) se i lavoratori occupati sono minori in età non lavorativa;*
- c) se i lavoratori occupati sono sottoposti alle altre condizioni lavorative di particolare sfruttamento di cui al terzo comma dell'articolo 603-bis del codice penale."*

Il richiamato a questo articolo stabilisce inoltre che:

"Il datore di lavoro che occupa alle proprie dipendenze lavoratori stranieri privi del permesso di soggiorno previsto dal presente articolo, ovvero il cui permesso sia scaduto e del quale non sia stato chiesto, nei termini di legge, il rinnovo, revocato o annullato, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa di 5000 euro per ogni lavoratore impiegato".

Le condizioni di particolare sfruttamento di cui al terzo comma dell'art. 603-bis del c.p. sono, oltre a quelle sopra riportate alle lettere a) e b), *"l'aver commesso il fatto esponendo i lavoratori intermediati a situazioni di grave pericolo, avuto riguardo alle caratteristiche delle prestazioni da svolgere e delle condizioni di lavoro"*.

In sintesi, l'ente che occupa alle proprie dipendenze lavoratori stranieri privi del permesso di soggiorno, ovvero il cui permesso sia scaduto e del quale non sia stato chiesto, nei termini di legge, il rinnovo, revocato o annullato, è soggetto ad una sanzione pecuniaria da 100 a 200 quote, per un massimo di 150.000€, se i lavoratori occupati sono (circostanza alternativa tra di loro):

- in numero superiore a tre;
- minori di età non lavorativa;
- esposti a situazioni di grave pericolo, con riferimento alle prestazioni da svolgere ed alle condizioni di lavoro.

La legge 161/2017 (Codice Antimafia) ha così modificato l'art. 25 *duodecies* del D.Lgs. 231/01, integrandolo con "disposizioni contro le immigrazioni clandestine":

1. In relazione alla commissione del delitto di cui all'articolo 22, comma 12-bis, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, si applica all'ente la sanzione pecuniaria da 100 a 200 quote, entro il limite di 150.000 euro.

- 1-bis. In relazione alla commissione dei delitti di cui all'articolo 12, commi 3, 3-bis e 3-ter, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni, si applica all'ente la sanzione pecuniaria da quattrocento a mille quote.
- 1-ter. In relazione alla commissione dei delitti di cui all'articolo 12, comma 5, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni, si applica all'ente la sanzione pecuniaria da cento a duecento quote.
- 1-quater. Nei casi di condanna per i delitti di cui ai commi 1-bis e 1-ter del presente articolo, si applicano le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9, comma 2, per una durata non inferiore a un anno”

Attività sensibili

Con riferimento alle attività ed ai reati presupposto sopra definiti, i processi e le funzioni dell'ente maggiormente interessati sono quelli relativi alla selezione del personale e presenza di allievi stranieri. Tuttavia questa tipologia di reati all'interno dell'ente al momento è tenuta sotto controllo e non risulta particolarmente significativa.

Procedure e controlli

Oltre al codice etico ed al modello è prevista la documentazione di supporto in caso di assunzione di personale straniero e in caso di iscritti stranieri ai corsi presso gli Istituti Santa Paola.

Flussi verso l'Organismo di Vigilanza

All'Organismo di Vigilanza devono essere inviate le seguenti informazioni:

- a) Verifiche e sanzioni enti di controllo
- b) Segnalazione da parte dei destinatari del Modello 231
- c) Elenco assunzioni e elenco cessazioni del rapporto di lavoro o collaborazione

13. Reati tributari

(aggiornato al 30.12.2019)

La Legge n. 157/19 del 19 dicembre 2019, GU n. 301 del 24 dicembre 2019 entrata in vigore il 25 dicembre 2019, modifica l'articolo 39 del decreto legge 26 ottobre 2019 n.124 aggiungendo al decreto legislativo 231/2001 l'art.25 - quinquiesdecies (**reati tributari**)

1. In relazione alla commissione dei delitti previsti dal Decreto legislativo 10 marzo 2000 n. 74, si applicano all'ente le seguenti sanzioni pecuniarie:

- a) per il delitto di *dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti* previsto dall'articolo 2, comma 1, la sanzione pecuniaria fino a cinquecento quote;
- b) per il delitto di *dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti*, previsto dall'articolo 2, comma 2-bis, la sanzione pecuniaria fino a quattrocento quote;
- c) per il delitto di *dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici*, previsto dall'articolo 3, la sanzione pecuniaria fino a cinquecento quote;
- d) per il delitto di *emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti*, previsto dall'articolo 8, comma 1, la sanzione pecuniaria fino a cinquecento quote;
- e) per il delitto di *emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti*, previsto dall'articolo 8, comma 2-bis, la sanzione pecuniaria fino a quattrocento quote;
- f) per il delitto di *occultamento o distruzione di documenti contabili*, previsto dall'articolo 10, la sanzione pecuniaria fino a quattrocento quote;
- g) per il delitto di *sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte*, previsto dall'articolo 11, la sanzione pecuniaria fino a quattrocento quote.

2. Se, in seguito alla commissione dei delitti indicati al comma 1, l'ente ha conseguito un profitto di rilevante entità, la sanzione pecuniaria è aumentata di un terzo.

3. Nei casi previsti dai commi 1 e 2, si applicano le sanzioni interdittive di cui all'articolo 9, comma 2, lettere c), d) ed e).

a) Attività sensibili e funzioni coinvolte

Con riferimento all'attività degli Istituti ed ai reati presupposto sopra definiti, le attività e funzioni coinvolte sono:

- Direzione
- Area amministrazione

b) Procedure e controlli

Oltre al Regolamento ed ai **controlli diffusi** riportati in premessa, il Modello prevede:

1. Procedura amministrazione e contabilità

2. Regole di qualifica fornitori

c) Flussi verso l'Organismo di Vigilanza

All'Organismo di Vigilanza devono essere inviate le seguenti informazioni:

- a) Verifiche e sanzioni enti di controllo
- b) Segnalazione da parte dei destinatari del Modello 231
- c) Elenco assunzioni e elenco cessazioni del rapporto di lavoro o collaborazione

d) Sanzioni

La violazione della presente parte speciale del modello comporterà una sanzione secondo quanto previsto dal Regolamento interno e dal sistema sanzionatorio

14. Allegato I: Regolamento dell'Organismo di Vigilanza

Premessa

Il presente documento è il principale riferimento per la costituzione e il corretto funzionamento dell'Organismo di Vigilanza (di seguito Organismo), strumento essenziale per un'adeguata applicazione dei modelli organizzativi finalizzati alla prevenzione dei reati previsti dal decreto legislativo 231 del 2001.

Il Regolamento dell'Organismo si applica congiuntamente al Codice Etico e al Modello di organizzazione, gestione e controllo degli Istituti Santa Paola.

Gli Istituti Santa Paola per effetto del Decreto nr. 4340 del 18 maggio 2012 "Approvazione delle linee guida per gli organismi di vigilanza in applicazione del decreto legislativo 231/2001 come requisito di accreditamento per i servizi di istruzione, formazione professionale e per i servizi al lavoro", hanno deciso di adottare la composizione di Organismo monocratico.

Scopo e ambito di applicazione

Il presente Regolamento disciplina il funzionamento dell'Organismo di Vigilanza degli Istituti Santa Paola. Si tratta di un Organismo monocratico costituito da un revisore contabile esterno alla struttura, in ordine al funzionamento, all'efficacia e all'osservanza del Modello adottato dagli Istituti Santa Paola allo scopo di prevenire i reati dai quali possa derivare la responsabilità amministrativa della stessa, in applicazione delle disposizioni di cui al D. Lgs. 231 del 2001.

Il presente regolamento è predisposto ed approvato dall'Organismo di Vigilanza in autonomia per disciplinare il proprio funzionamento, individuando, in particolare poteri, compiti, aree di indagine e responsabilità allo stesso attribuiti.

Generalità, Nomina, Composizione e verbalizzazione delle sedute dell'Organismo di Vigilanza

Nello svolgimento dei suoi compiti ex D. Lgs. 231/2001, l'Organismo è chiamato a svolgere le seguenti attività:

- identificare e monitorare adeguatamente i rischi di cui al D. Lgs. 231/2001 assunti o assumibili rispetto ai reali processi dell'ente, procedendo ad un costante aggiornamento dell'attività di rilevazione e mappatura dei rischi reato;
- mantenere aggiornato il Modello Organizzativo conformemente all'evoluzione della Legge, nonché in conseguenza delle modifiche dell'organizzazione interna e dell'attività dell'ente;
- verificare l'adeguatezza del Modello, ossia la sua efficacia nel prevenire i comportamenti illeciti;
- collaborare alla predisposizione e integrazione dei codici comportamentali interni;
- avvalersi di tutte le funzioni interne dell'ente per l'acquisizione di informazioni rilevanti ai sensi della norma;
- accedere a tutte le attività svolte dagli Istituti Santa Paola e alla relativa documentazione; ove attività rilevanti o potenzialmente tali siano affidate

- a terzi, l'Organismo deve poter accedere anche alle attività svolte da detti soggetti;
- promuovere iniziative atte a diffondere la conoscenza del Modello tra gli organi e i dipendenti dell'Ente, fornendo le istruzioni e i chiarimenti necessari, istituendo inoltre specifici corsi di formazione;
 - eseguire periodicamente verifiche mirate su determinate operazioni attuate nell'ambito delle possibili attività a rischio;
 - disporre verifiche straordinarie e/o indagini mirate, laddove si evidenzino disfunzioni del Modello o si sia verificata la commissione di reati oggetto delle attività di prevenzione;
 - vigilare sul rispetto e l'applicazione del Modello Organizzativo, attivando, attraverso le funzioni preposte dell'ente, gli eventuali provvedimenti sanzionatori ai sensi di legge e di contratto sul rapporto di lavoro;
 - conoscere e utilizzare nella attività di Organismo le peculiarità della filiera lombarda dell'istruzione, formazione e lavoro;
 - relazionarsi con il nucleo di monitoraggio della Regione Lombardia;
 - predisporre nell'arco di un anno solare almeno 4 riunioni redigendo un piano di attività;
 - predisporre una relazione annuale entro il 31 gennaio di ciascun anno un documento finale che dovrà essere inserito, a cura dell'ente, nell'apposita sezione della piattaforma on-line di Regione Lombardia.

L'Organismo, in relazione ai compiti che è chiamato a svolgere di cui al D. Lgs. n. 231/01, riferisce periodicamente, con cadenza almeno annuale, al Consiglio di Amministrazione.

L'Organismo, fatte salve le competenze dei singoli servizi, ha altresì una funzione consultiva e propositiva affinché l'organizzazione si sviluppi nell'ambito dei criteri di eticità.

In particolare ha il compito di:

- definire le iniziative ritenute opportune a diffondere la conoscenza del Codice Etico e del Modello di organizzazione gestione e controllo e a chiarirne il significato e l'applicazione;
- coordinare l'elaborazione delle norme e delle procedure che attuano le indicazioni del Codice Etico e del Modello di organizzazione gestione e controllo;
- promuovere la revisione periodica del Codice Etico e del Modello di organizzazione gestione e controllo e dei meccanismi di attuazione;
- vigilare sul rispetto e l'applicazione del Codice Etico e del Modello di organizzazione gestione e controllo e attivare, attraverso le funzioni preposte dell'ente, gli eventuali provvedimenti sanzionatori ai sensi di legge e di contratto sul rapporto di lavoro;
- riportare periodicamente al Consiglio di Amministrazione l'attività svolta e le problematiche connesse all'attuazione del Codice Etico e del Modello di organizzazione gestione e controllo.

L'Organismo si riunisce, almeno trimestralmente, presso la sede degli Istituti Santa Paola. Per ogni argomento da trattare deve essere messa a disposizione dell'Organismo la relativa documentazione. L'Organismo si riunisce altresì ogni qualvolta si ritenga opportuno intervenire sulle attività a rischio o su situazioni anomale.

Al fine di garantire un'autonomia anche finanziaria, all'Organismo viene attribuito un budget di spesa, su base annua, per l'esercizio delle funzioni di vigilanza ad esso attribuite dal modello, in ragione e in proporzione delle necessità riscontrate.

L'Organismo di Vigilanza può inoltre designare un proprio membro a partecipare, anche in via permanente, alle riunioni da esso convocate; tale soggetto non ha diritto di voto.

Le decisioni dell'Organismo vengono adottate dallo stesso supportate dal referente interno degli Istituti Santa Paola. L'Organismo può convocare, per consulenza, addetti della nostra organizzazione o soggetti, anche esterni, con esperienza in specifiche aree.

Delle riunioni dell'Organismo è redatto un sintetico verbale. L'Organismo cura la stesura dell'ordine del giorno, l'invio delle convocazioni, la redazione dei verbali delle riunioni e la trasmissione degli stessi al Consiglio di Amministrazione. Tutti i documenti emessi e formali devono essere chiaramente identificati e gestiti in modo controllato.

I verbali sono firmati oltre che dall'organismo anche dal Direttore e vengono conservati dallo stesso in un apposito fascicolo.

Durata in carica e sostituzione dei componenti dell'Organismo di Vigilanza

Al fine di garantire l'efficace e costante attuazione del Modello, la durata dell'incarico di componente dell'Organismo di Vigilanza è fissata in tre anni, rinnovabili con provvedimento del Consiglio di Amministrazione. In ogni caso, l'Organismo di Vigilanza rimane in carica fino alla nomina del suo successore.

La revoca dell'Organismo di Vigilanza compete esclusivamente al Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione può revocare per giusta causa, in qualsiasi momento, l'Organismo di Vigilanza.

Per giusta causa deve intendersi: a) interdizione o inabilitazione, ovvero una grave infermità che renda l'Organismo di Vigilanza inidoneo a svolgere la sua funzione; b) attribuzione di funzioni e responsabilità operative incompatibili con i requisiti di autonomia di iniziativa e controllo, indipendenza e continuità d'azione, che sono proprie dell'Organismo di Vigilanza; c) grave inadempimento dei doveri propri dell'Organismo di Vigilanza, così come definiti dal Modello; d) sentenza di condanna passata in giudicato a carico dell'Organismo di Vigilanza per aver personalmente commesso uno dei reati previsti dal D. Lgs. 231/01; e) una sentenza di condanna passata in giudicato a carico dell'Organismo di Vigilanza, ad una pena che importa l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici, ovvero l'interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese.

Nei casi sopra descritti in cui sia stata emessa una sentenza di condanna, il Consiglio di Amministrazione, nell'attesa del passaggio in giudicato della sentenza, potrà altresì disporre la revoca dei poteri dell'Organismo di Vigilanza. L'Organismo di Vigilanza potrà recedere in ogni momento dall'incarico mediante preavviso di almeno due mesi, da comunicarsi per iscritto al Consiglio di Amministrazione.

In caso di rinuncia, sopravvenuta incapacità, morte o revoca o decadenza dell'Organismo di Vigilanza, il Direttore ne darà comunicazione tempestiva al Consiglio di Amministrazione.

Nel caso in cui si verifichi una delle ipotesi dalla quale derivi la necessità di sostituire l'Organismo di Vigilanza il Direttore degli Istituti Santa Paola provvederà a convocare l'Assemblea dei Soci per le delibere conseguenti.

Convocazione e deliberazioni dell'Organismo di Vigilanza

L'Organismo di Vigilanza si riunisce con cadenza trimestrale secondo quanto indicato nel piano delle attività.

L'Organismo di Vigilanza invia la convocazione presso la sede degli Istituti Santa Paola contenente l'ordine del giorno, il luogo, la data e l'ora almeno dieci giorni prima della data stabilita per la riunione, o, in caso di urgenza, almeno tre giorni prima da tale data.

Di ogni riunione deve redigersi un apposito verbale, sottoscritto che andrà riportato nell'apposito libro delle riunioni e delle delibere dell'Organismo di Vigilanza.

L'Organismo può convocare, per consulenza, addetti della Società o consulenti, anche esterni, con esperienza in specifiche aree. Ai collaboratori è richiesto il rispetto degli obblighi di diligenza e riservatezza previsti per i componenti dell'Organismo di Vigilanza.

L'Organismo elabora alla fine dell'anno, e quindi entro il 31 gennaio di ciascun anno, un rendiconto della propria attività e fornisce al Consiglio di Amministrazione un quadro completo delle attività svolte e in corso di svolgimento.

Obbligo di riservatezza dei componenti dell'Organismo di Vigilanza

L'Organismo di Vigilanza è tenuto al segreto in ordine alle notizie ed alle informazioni acquisite nell'esercizio delle sue funzioni. Tale obbligo, tuttavia, non sussiste nei confronti del Consiglio di Amministrazione.

Inoltre l'Organismo si astiene dal ricercare ed utilizzare informazioni riservate, per fini diversi da quelli previsti dal presente Regolamento o in ogni caso per scopi non conformi alle funzioni proprie dell'Organismo. In ogni caso, ogni informazione in suo possesso viene trattata in conformità con il D. Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 ("Codice in materia di protezione dei dati personali"). L'inosservanza dei suddetti obblighi implica la decadenza automatica dalla carica.

Poteri e funzioni dell'Organismo di Vigilanza

L'Organismo di Vigilanza deve essere dotato di tutti i poteri necessari per assicurare una puntuale ed efficiente vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Modello adottato dagli Istituti Santa Paola.

Nello svolgimento dei suoi compiti l'Organismo di Vigilanza è chiamato a svolgere le seguenti attività:

- effettività del Modello: ossia vigilare affinché i comportamenti posti in essere all'interno della Società corrispondano al Modello predisposto;
- efficacia del Modello: ossia verificare che il Modello predisposto sia concretamente idoneo a prevenire il verificarsi dei reati previsti dal Decreto e dalle successive leggi che ne estendono il campo di applicazione;
- opportunità di aggiornamento del Modello al fine di adeguarlo ai mutamenti ambientali e alle modifiche della struttura dell'ente.

Su un piano più operativo è affidato all'Organismo di Vigilanza il compito di:

- identificare e monitorare adeguatamente i rischi reato di cui al Decreto Legislativo 231 del 2001 assunti o assumibili rispetto ai reali processi dell'ente, procedendo ad un costante aggiornamento dell'attività di rilevazione e mappatura dei rischi reato; effettuare periodicamente verifiche volte all'accertamento di quanto previsto dal Modello, in particolare verificare che le procedure e i controlli previsti all'interno del Modello siano posti in essere e documentati in maniera conforme e che i principi etici siano rispettati;
- verificare l'adeguatezza ed efficacia del Modello nella prevenzione dei reati di cui al Decreto;
- collaborare alla predisposizione ed integrazione dei codici comportamentali interni;
- avvalersi delle funzioni di audit interno e di tutte le funzioni aziendali interne per l'acquisizione di informazioni rilevanti;
- coordinarsi con le altre funzioni della struttura (anche attraverso apposite riunioni) per uno scambio di informazioni per tenere aggiornate le aree a rischio reati, per tenere sotto controllo la loro evoluzione al fine di realizzare il costante monitoraggio, per i diversi aspetti attinenti l'attuazione del Modello (per esempio la definizione di clausole standard, formazione del personale, cambiamenti normativi ed organizzativi); raccogliere, elaborare e conservare tutte le informazioni rilevanti ricevute nel rispetto del Modello;
- promuovere iniziative per la formazione e comunicazione sul Modello e

predispone documentazione necessaria a tal fine, coordinandosi con il responsabile della formazione;

- vigilare sul rispetto e l'applicazione del modello organizzativo e attivare attraverso le funzioni aziendali preposte gli eventuali provvedimenti sanzionatori ai sensi di legge e di contratto sul rapporto di lavoro;
- riferire periodicamente al Consiglio di Amministrazione in merito all'attuazione delle politiche aziendali per l'implementazione del Modello.

L'Organismo di Vigilanza, fatte salve le competenze dei singoli servizi, ha altresì una funzione consultiva e propositiva affinché l'organizzazione si sviluppi nell'ambito dei criteri di eticità.

In particolare ha il compito di:

- definire le iniziative ritenute opportune a diffondere la conoscenza del Modello e chiare il significato e l'applicazione;
- coordinare l'elaborazione delle norme e delle procedure che attuano le indicazioni del Modello;
- promuovere la revisione periodica del Modello e dei meccanismi di attuazione;
- vigilare sul rispetto e l'applicazione del Modello e attivare attraverso le funzioni aziendali preposte gli eventuali provvedimenti disciplinari ai sensi di legge e di contratto sul rapporto di lavoro;
- riportare periodicamente al Consiglio d'Amministrazione sull'attività svolta e sulle problematiche connesse all'attuazione del Modello.

Responsabilità dell'Organismo di Vigilanza

L'Organismo di Vigilanza è solidamente responsabile nei confronti degli Istituti Santa Paola dei danni derivanti dall'inosservanza degli obblighi di diligenza nell'adempimento delle proprie funzioni e degli obblighi di legge imposti per l'espletamento del loro incarico.

Sistema disciplinare

L'Organismo di Vigilanza verifica il rispetto delle procedure d'informazione circa l'esistente contenuto del sistema disciplinare.

L'Organismo deve essere coinvolto nella procedura di accertamento delle violazioni e di irrogazione delle sanzioni per la violazione del Modello, nel senso che non potrà essere archiviato un provvedimento disciplinare ovvero irrogata una sanzione disciplinare, per violazione del Modello, senza preventiva informazione e parere dell'Organismo di Vigilanza.

Piano delle attività

L'Organismo di Vigilanza dovrà elaborare e comunicare al Consiglio di Amministrazione un programma operativo nel quale verranno individuate e

specificate le aree di intervento dell'Organismo di Vigilanza, nonché attività di verifica da svolgersi con cadenza trimestrale.

Segnalazioni all'Organismo di Vigilanza

Le segnalazioni devono essere gestite secondo quanto indicato all'interno del Modello.

Modifiche del Regolamento

Eventuali modifiche al presente Regolamento possono essere approvate dall'Organismo di Vigilanza e comunicate per ratifica al Consiglio di Amministrazione.

Remunerazione

L'eventuale remunerazione spettante all'Organismo è stabilita all'atto della nomina o con successiva decisione del Consiglio di Amministrazione.

All'Organismo spetta, in ogni caso, il rimborso delle spese sostenute per le ragioni d'ufficio.

Disponibilità al pubblico

Il presente regolamento è disponibile a tutti i soggetti che ne facciamo richiesta, fatti salvi gli obblighi di legge.

15. Allegato II: Il Codice Etico degli Istituti Santa Paola

16. Allegato III: Il Sistema Disciplinare degli Istituti Santa Paola